

Ma quanta “meraviglia” in quei sei giovani artisti

Da lunedì in mostra alla Manifattura Tabacchi le opere realizzate durante le loro residenze Risaliti: “Hanno interpretato il tema su cui dovevano lavorare con un'autenticità sorprendente”

di **Elisabetta Berti**

Metti sei ragazzi, di diversa origine ma selezionati nelle Accademie di belle arti di tutta Italia, e dai loro a disposizione un luogo pensato appositamente perché imparino a camminare sulle loro gambe di artisti, con uno stipendio, un limite temporale da sfruttare, e un tema su cui lavorare, la “meraviglia”. Ne sono nate sei opere d'arte, in mostra da lunedì alla Manifattura Tabacchi, a conclusione del secondo ciclo di residenze d'artista che sono nate nel 2019 su iniziativa di Sergio Risaliti, direttore del museo Novecento, e seguite nel ruolo di tutor da Paolo Parisi, artista e docente all'Accademia di belle arti di Firenze, che tiene soprattutto alla valenza politica di questo progetto rivolto ai giovani. «Di offerte di formazione nel campo delle belle arti oggi ne esistono moltissime, tutte a costi molto alti, anche 12 mila euro all'anno. Nelle accademie statali se ne pagano 3 mila, se non presenti l'I-see che dà diritto ad agevolazioni. Dare un'opportunità agli studenti che vengono da qui significa accorgersi che ci sono giovani senza grandi mezzi economici che scalpitano e dei quali bisogna occuparsi». In que-

sta seconda residenza d'artista i sei ragazzi hanno visitato le tante realtà che compongono la filiera della produzione artistica; dalla Fonderia artistica Ferdinando Marinelli dove si fonde il bronzo, alla collezione Gori della Fattoria di Celle, ed hanno incontrato artisti come Ra Di Marino, Goldschied&Chiari e Robert Petteña. «Volevamo mostrare loro tutti gli aspetti di questa professione, perché sia chiaro che non sono più studenti che fanno “una prova”, ma lavoratori con responsabilità. È importante perché in un momento in cui i tempi della formazione sembrano allungarsi all'infinito, dire ai ragazzi “adesso si fa sul serio”, li fa crescere. Masaccio aveva 24 anni quando iniziò la Cappella Brancacci». Davide D'Amelio, Anna Dormio, Bekhbaatar Enkhtur, Esma Ilter, Giulia Poppi e Negar Sh – questi i nomi dei sei giovani artisti – hanno tra i 26 e 30 anni ed hanno interpretato il tema della meraviglia «con un'autenticità che ci ha sorpreso», racconta Risaliti, «dimostrano un candore, un'estraneità alle insidie del sistema dell'arte che li rende più veri». Le opere create al termine dei sei mesi di residenza – visitabili fino al 28 giu-

gno il venerdì su prenotazione, sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 20 con ingresso libero e accesso contingentato, ma anche online su www.manifatturatabacchi.com/live/mostra-la-meraviglia/ – «esprimono il loro vissuto, il loro attaccamento alla biografia familiare», spiega Risaliti, come Anna Dormio, che trasfonde l'esperienza dell'armeria di famiglia in sagome di armi disinnescate e rese elementi concettuali, o come il mongolo Bekhbaatar Enkhtur che racconta di un'antica favola popolare con le sue volpi di cera modellate all'impronta». Per la prima volta nel loro percorso ai giovani artisti è stato concesso tanto spazio a disposizione, e loro lo hanno usato tutto: Davide D'Amelio ha dipinto un quadro che misura 210x240 centimetri, e la turca Esma Ilter ha costruito tre grandi sedie alte tre metri e mezzo, coperte da un telo di stoffe colorate. E poi «Giulia Poppi con la sua natura morta sembra voler dire che troppa cura può togliere ossigeno – continua Risaliti – e Negar Sh con il suo lavoro pare rivendicare il riconoscimento della sua identità, non solo come donna che nel suo paese, l'Iran, non è libera di esprimersi, ma anche come artista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ I talenti Gli artisti delle residenze (foto di Alessandro Fibbi)





▲ **Alla scoperta** Una sala della mostra (foto di Leonardo Morfini)